

dell'atto in data 3 aprile 1958 =
contenente Costituzione
del Fondo Nazionale di Previdenza per i Lavoratori
dei Giornali Quotidiani =
Repertorio N. 325286

Coordinamento nazionale lavoratori iscritti al Fondo Previdenza Quotidiani "Fiorenzo Casella"

LETTERA APERTA

Egregio Direttore Generale Fabrizio Carotti,

il Coordinamento Poligrafici del Fondo Casella Le rivolge la presente per richiamare, con la massima chiarezza e fermezza, le responsabilità che la FIEG, quale parte istitutiva e corresponsabile del Fondo, è tenuta ad assolvere e che negli anni non sono state adempiute con la necessaria trasparenza, continuità e diligenza istituzionale.

Il Fondo Casella, nato con finalità di tutela sociale del personale poligrafico, è stato progressivamente condotto a una situazione di squilibrio strutturale non solo per effetto delle dinamiche industriali, ma anche a causa di una serie di scelte e omissioni direttamente imputabili alle parti istitutive, FIEG e sindacati.

Elemento determinante del dissesto iniziale fu l'uso opportunistico della legge 416 del 1981, che consentì ristrutturazioni non esenti da procedure a volte opache (vedi la sottostima o addirittura il mancato versamento delle riserve matematiche), scaricando sul Fondo oneri non sostenibili per un regime a ripartizione. Le conseguenze di quella stagione sono state aggravate negli anni dalla *mala gestio* degli organi amministrativi: la svendita del patrimonio immobiliare; l'utilizzo improprio, di fatto a ripartizione, dei contributi versati a capitalizzazione; la mancanza di controlli adeguati, colpevolmente disattesi anche da parte sindacale, col risultato di escludere gli iscritti da qualsivoglia processo di verifica, controllo e partecipazione; l'assenza di interventi correttivi efficaci, quale la totale conversione di tutte le posizioni al regime a capitalizzazione; la scelta di misure inadeguate come i tagli indiscriminati imposti ai pensionati, che hanno sottratto risorse a diritti maturati senza affrontare le radici del problema.

Gravi sono anche le responsabilità relative alla mancata azione nei confronti delle aziende che, pur avendo obblighi verso il Fondo Casella, hanno lasciato la FIEG cambiando contratto e sottraendosi così ai loro doveri contributivi. L'omissione nel richiamare tali impegni ha aggravato significativamente il quadro finanziario.

Tutto ciò ha contribuito a una politica di non intervento che ha condotto allo squilibrio attuale.

A fronte di questo contesto, risulta ancor più grave la condotta della FIEG nel percorso che ha portato all'accordo di liquidazione del 2 dicembre 2024. Tale accordo, oltre a essere inopportuno e non risolutivo, appare viziato da profili di illegittimità sostanziale e procedurale, in quanto si è tentato di definire un'uscita liquidatoria senza adeguata istruttoria, senza garanzie per tutte le categorie coinvolte (attivi, pensionati, silenti, differiti) e senza un pieno rispetto delle normative vigenti in materia previdenziale e di tutela dei diritti quesiti. Un accordo di tale portata non può essere considerato valido né efficace se non fondato su basi giuridiche, contabili e attuariali solide, che nel caso di specie non risultano adeguatamente documentate.

Il Fondo Casella rappresenta un patrimonio collettivo della categoria che non può essere indebolito da scelte parziali, tardive o prive di fondamento. È invece necessario individuare una soluzione strutturale, equa e definitiva.

In quest'ottica, il Coordinamento Poligrafici del Fondo Casella ritiene che l'unico percorso realmente sostenibile sia la confluenza in INPS di tutti i soggetti coinvolti – lavoratori attivi, pensionati, silenti, differiti – con il contestuale ripristino delle posizioni contributive e delle spettanze pregresse.

Tale operazione, oltre a ricondurre le responsabilità all'ambito istituzionale in ragione della natura obbligatoria del Fondo Casella e della sua valenza *erga omnes* sancita dal DPR 1158 del 1962, oltre a ristabilire i diritti maturati e garantire continuità previdenziale, rappresenterebbe per la FIEG stessa una soluzione economicamente vantaggiosa: sarebbe infatti lo Stato ad accollarsi l'onere del ripianamento dello squilibrio finanziario, sollevando le parti istitutive da una responsabilità che oggi rischia di diventare insostenibile sul piano patrimoniale e reputazionale.

Alla luce di quanto esposto, Le chiediamo formalmente di:

- farsi carico delle responsabilità storiche e gestionali della FIEG;
- sospendere ogni iniziativa basata sull'accordo del 2 dicembre 2024, in quanto illegittimo;
- attivarsi con immediatezza per avviare un confronto istituzionale con INPS e Governo;
- sostenere la soluzione della confluenza in INPS con ripristino integrale delle posizioni contributive.

La gravità della situazione vi è certamente nota, così come la necessità di decisioni tempestive e pienamente adeguate alla salvaguardia dei diritti costituzionali dei cittadini coinvolti. Restiamo in attesa di un Suo sollecito riscontro.

Il Coordinamento nazionale dei Lavoratori iscritti al Fondo Previdenza Quotidiani "Fiorenzo Casella"

Milano e Roma, marzo 2026